



Commento al Vangelo (Gv 14,15-21) del 17 maggio 2020 di Raffaella e Roberto Cornacchini

Prosegue il nostro cammino verso la Pentecoste e oggi Gesù ci anticipa il dono che sarà. Le bellissime parole che riceviamo dal vangelo sono pronunciate da Gesù dopo la sua ultima cena e prima del suo arresto, sono quindi collocate nel grande evento d'amore della Pasqua.

Il brano che la Chiesa oggi ci regala inizia al v. 15 con le parole "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti". Ci pare che il senso non sia tanto che osservando i suoi comandamenti dimostriamo il nostro amore per Lui quanto che l'amore di Lui e per Lui ci rende osservanti dei comandamenti, il tutto gratuitamente e senza meriti nostri.

Paolo al capitolo 5 di 2Cor parla di questo amore che *ci possiede* così che noi diventiamo creature nuove; "le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove". E prosegue: "tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo." Dunque quest'Amore che ci rende capaci di osservare i suoi comandamenti, di fare ciò che a Lui piace, viene da Lui stesso: "chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio" ci dice lo stesso Giovanni nella sua prima lettera. Giovanni arriva a dire che L'amore è Dio stesso: "Dio è amore"!

Il tutto gratuitamente e senza meriti nostri perché "non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati".

Ci si potrebbe chiedere quali siano i suoi comandamenti. Dio ha dato a Mosè le tavole del decalogo... Si tratta di questo? Sono questi i comandamenti che vanno osservati? E' una domanda che ricorre anche nei vangeli. Ad esempio se la pone e la pone a Gesù lo scriba di Mc 12: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?" La risposta di Gesù è "Il primo è Ascolta Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi". Paolo ai romani dice che "pieno compimento della legge è l'amore". Lui ebreo osservante ci dice che l'amore adempie, compie, tutta la legge ricevuta da Mosè, tutti i comandamenti, tutti i precetti. Ma in Marco, Gesù, citando il libro del Deuteronomio, al comando dell'amore per Dio e per il prossimo fa precedere il precetto dell'Ascolto, ponendo l'ascolto della sua Parola come principio dell'Amore.

E la Parola di questo Amore ci dice ad ogni versetto... Fra i tanti ci vengono in mente, sempre nel vangelo di Giovanni, "Vi do un comandamento nuovo; che vi amiate gli uni gli altri. come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri." e "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici". Come ci sentiamo piccoli di fronte a queste parole... Amarci come Lui ci ha amati, dando la vita gli uni per gli altri. Di fronte a questi versetti ci scopriamo incapaci di amare, lontani dalla comunione d'amore che il Signore ci mette davanti. Ecco che allora Gesù stesso prega il Padre per noi affinché ci dia il Paraclito che rimarrà con noi sempre. Questo Spirito che irrompe nei nostri cuori e nelle nostre persone ci rende creature nuove, inserite nella comunione d'amore di cui ci è detto al versetto 20: Gesù nel Padre suo e noi in Lui e Lui in noi. Questo Spirito rende trasparente il nostro sguardo così che possiamo riconoscerlo come Maria Maddalena nel custode del giardino o come i discepoli di Emmaus nel viandante compagno di strada o come gli apostoli nell'uomo che dalla riva del lago dà loro indicazioni sul lato da cui gettare le reti.

Questo Spirito ci regala la comunione con il Dio vivo e dei vivi, perché noi viviamo in Lui.